

Il Censimento permanente della popolazione in Puglia

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Puglia si contano 3.933.777 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo, i dati censuari registrano, rispetto all'edizione 2019, una riduzione di 19.528 unità nella regione (Prospetto 1).

Il 51,0% della popolazione pugliese vive nelle province di Bari e Lecce, che ricoprono il 34,1% del territorio e dove si registrano i più elevati valori di densità di popolazione. In particolare, nella provincia di Bari risiedono 318,5 abitanti ogni km² contro i 201,3 in media nella regione. All'opposto, Foggia, provincia a maggior caratterizzazione rurale che copre il 35,9% della superficie regionale, presenta il più basso livello di densità, con valore pari a 86,0 abitanti per km².

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione diminuisce in tutte le province della regione, soprattutto nella provincia di Lecce, che registra anche il maggiore decremento in termini assoluti (-5.935 residenti).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Bari	1.230.205	1.223.928	6.230	1.230.158	-47
Barletta-Andria-Trani	384.801	382.700	-1.609	381.091	-3.710
Brindisi	385.235	382.644	-698	381.946	-3.289
Foggia	606.904	601.533	861	602.394	-4.510
Lecce	782.165	778.005	-1.775	776.230	-5.935
Taranto	563.995	560.232	1.726	561.958	-2.037
PUGLIA	3.953.305	3.929.042	4.735	3.933.777	-19.528

* saldo totale (ST) della dinamica demografica (Saldo naturale + Saldo migratorio) del Bilancio demografico 2020

Tra il 2019 e il 2020 solo 43 dei 257 comuni pugliesi non hanno subito perdite di popolazione e tra questi si contano solamente due capoluoghi di provincia (Lecce e Bari, quest'ultima fa registrare anche il massimo incremento comunale in regione con 1.921 unità).

Sono invece 214 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto la perdita più consistente si registra a Foggia (-2.206); in termini relativi nei comuni di Carlantino (-7,1%), Celle di San Vito (-6,7%) e Panni (-6,2%), tutti in provincia di Foggia.

Sotto il profilo della dimensione demografica, la popolazione risulta in calo nel 93,5% dei comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 residenti, nell'82,5% di quelli con popolazione tra 5.001 e 10.000 residenti, nell'80% dei comuni con meno di 1.000 residenti e tra quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 residenti, nel 77,4% dei comuni con popolazione tra 10.001 e 20.000 (Prospetto 2).



PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	2	18	8	-183	10	-165
1.001-5.000	5	98	72	-3.189	77	-3.091
5.001-10.000	11	531	52	-4.743	63	-4.212
10.001-20.000	14	1.139	48	-7.806	62	-6.667
20.001-50.000	6	459	24	-5.348	30	-4.889
oltre 50.000	5	6.691	10	-7.195	15	-504
TOTALE	43	8.936	214	-28.464	257	-19.528
Valori percentuali						
fino a 1.000	20,0	0,3	80,0	-2,7	3,9	-2,4
1.001-5.000	6,5	0,0	93,5	-1,5	30,0	-1,5
5.001-10.000	17,5	0,1	82,5	-1,1	24,5	-1,0
10.001-20.000	22,6	0,1	77,4	-0,9	24,1	-0,7
20.001-50.000	20,0	0,1	80,0	-0,6	11,7	-0,5
oltre 50.000	33,3	0,5	66,7	-0,5	5,8	0,0
TOTALE	16,7	0,2	83,3	-0,7	100,0	-0,5

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

La tendenza alla decrescita demografica è stata ulteriormente accentuata dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Puglia l'incremento del tasso di mortalità dal 9,9 del 2019 all'11,2 per mille del 2020, con il picco del 12,4 per mille di Foggia.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è sceso dal 7,0 al 6,7 per mille, con un andamento uniforme in tutte le province (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni sono diminuiti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale. Il tasso migratorio interno passa dal -3,0 per mille del 2019 al -1,8 per mille del 2020 e oscilla tra il -3,9 per mille della provincia di Foggia e il -0,6 per mille di Lecce.



Le ripercussioni sono state meno rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero è positivo in tutte le province e scende leggermente a 0,9 per mille rispetto all'1,1 per mille del 2019. Foggia e Brindisi registrano un tasso leggermente più alto della media (rispettivamente 1,7 per mille e 1,4 per mille).

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Bari	7,2	6,8	9,3	10,6	-2,0	-1,1	1,1	0,6
Barletta-Andria-Trani	7,5	7,2	8,8	10,5	-2,5	-2,1	-0,1	0,3
Brindisi	6,3	6,5	10,5	11,4	-3,2	-2,0	1,7	1,4
Foggia	7,4	7,2	10,1	12,4	-5,3	-3,9	1,5	1,7
Lecce	6,5	6,2	10,5	11,4	-2,0	-0,6	0,9	1,0
Taranto	6,7	6,4	10,2	11,0	-4,1	-2,3	1,1	0,5
PUGLIA	7,0	6,7	9,9	11,2	-3,0	-1,8	1,1	0,9
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

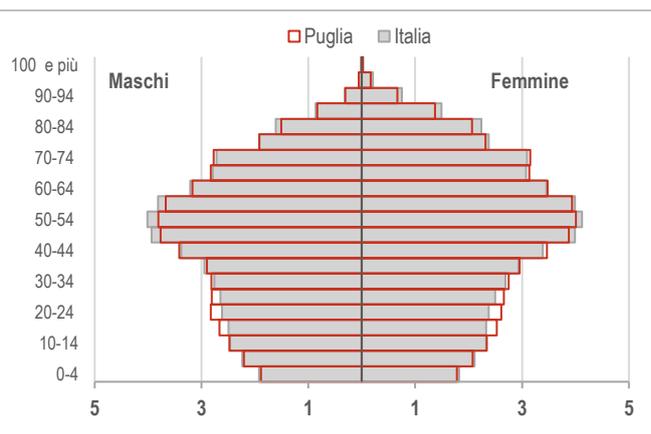
Struttura della popolazione per genere ed età

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 51,4% del totale e superano gli uomini di 107 mila unità (Prospetto 4). Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 94,7% mentre in Italia si attesta al 95,0% (Prospetto 5).

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	2.020.524	2.029.773
Maschi	1.913.253	1.923.532
TOTALE	3.933.777	3.953.305
Valori %		
Femmine	51,4	51,3
Maschi	48,6	48,7
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PUGLIA E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori le differenze sono significative. Il rapporto di mascolinità più basso si registra nella provincia di Lecce (92,3%), quello più alto a Barletta-Andria-Trani (97,5%). Tuttavia, in 18 comuni pugliesi il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato delle Isole Tremiti in provincia di Foggia (136,1%), seguono due comuni della stessa provincia, Celle di San Vito (108,2%) e Monteleone di Puglia (108,0%). All'opposto si collocano i comuni di Morciano di Leuca (in provincia di Lecce, 85,8%), Volturara Appula (in provincia di Foggia, 86,1%), i comuni della provincia di Lecce Santa Cesarea Terme (86,2%), Nociiglia (86,4%) e San Donato di Lecce, Sternatia (in provincia di Foggia), dove si osservano 86,8 uomini ogni 100 donne.



La popolazione pugliese presenta, nel 2020, una struttura per età leggermente più giovane rispetto al resto del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi di età (Figura 1).

L'età media, leggermente aumentata rispetto al 2019, è di 45,0 anni, analoga alla media nazionale (45,4). Aumentano l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), che passa da 175,6 del 2019 a 181,1 del 2020 e l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64), che è pari a 36,1 contro 34,9 del 2019. Cresce anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): nel 2020 ci sono 133,0 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 di 15-39 anni (130,7 nel 2019).

A livello provinciale, Barletta-Andria-Trani e Foggia presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media rispettivamente di 43,3 e 44,1 anni e l'indice di vecchiaia inferiore alla media regionale (149,4 a Barletta-Andria-Trani e 166,8 a Foggia). Le due province registrano inoltre un indice di dipendenza degli anziani pari a 30,8 a Barletta-Andria-Trani e 34,5 a Foggia e l'indice di struttura della popolazione attiva inferiore alla media regionale (Barletta-Andria-Trani 127,0 e Foggia 123,7).

All'opposto, le province di Lecce e Brindisi hanno strutture demografiche più invecchiate, in cui l'età media supera i 45 anni e ci sono più persone di età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni rispetto alla media regionale (indice di vecchiaia 209,6 a Lecce e 196,0 a Brindisi). Il processo di invecchiamento coinvolge anche la popolazione residente nelle province di Lecce e Brindisi, dove l'indice di dipendenza degli anziani risulta pari, rispettivamente, a 40,0 e 37,5 contro la media regionale di 36,1.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bari	95,0	44,7	174,4	54,8	34,8	133,8
Barletta-Andria-Trani	97,5	43,3	149,4	51,5	30,8	127,0
Brindisi	93,4	45,6	196,0	56,7	37,5	135,6
Foggia	96,6	44,1	166,8	55,2	34,5	123,7
Lecce	92,3	46,2	209,6	59,1	40,0	139,0
Taranto	94,2	45,3	188,2	57,8	37,7	136,2
PUGLIA	94,7	45,0	181,1	56,0	36,1	133,0
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Puglia		CARATTERISTICA DEL COMUNE	Puglia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Celle di San Vito (FG)	152	Comune più grande (residenti)	Bari (BA)	317.205
Comune più giovane (età media)	Ordonà (FG)	39,7	Comune più vecchio (età media)	Volturara Appula (FG)	55,3
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Morciano di Leuca (LE)	85,8	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Isole Tremiti (FG)	136,1
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Cerignola (FG)	3,4	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Carlantino (FG)	-7,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Cerignola (FG)	3,4	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Celle di San Vito (FG)	-7,0
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) (a)	Giuggianello (LE)	61,9	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) (a)	Carlantino (FG)	-74,7

(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.



A livello comunale Ortona, in provincia di Foggia, ha l'età media più bassa (39,7 anni) mentre Volturara Appula, in provincia di Foggia, quella più elevata (55,3 anni). Cerignola, in provincia di Foggia, è invece il comune con il maggior incremento di popolazione e di residenti italiani (+3,4%) rispetto al 2019. In termini di popolazione residente, il comune più piccolo è Celle di San Vito, in provincia di Foggia, con 152 abitanti mentre Bari continua a essere il più grande (317.205 abitanti) (Prospetto 6).

Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai "segnali di vita amministrativi" (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera della Puglia ammonta a 134.440 residenti, con un aumento di 750 unità (+0,6%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

Bari e Foggia sono le provincie con il maggior numero di stranieri. I più alti incrementi percentuali si registrano a Bari (+2,9%) e a Taranto (+2,3%), mentre nelle provincie di Barletta-Andria-Trani e Brindisi i cittadini stranieri risultano in diminuzione (-4,2%).

In Puglia la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 34,1 anni contro i 45,3 anni degli italiani e la presenza maschile è superiore (105,1 stranieri ogni 100 straniere e 94,3 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Foggia è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 32,8 anni) e prevalentemente di genere maschile (121,3 stranieri ogni 100 straniere).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Valori assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Bari	42.292	2,9	3,4	33,7	96,4
Barletta-Andria-Trani	10.381	-4,2	2,7	34,1	97,8
Brindisi	11.251	-4,2	2,9	35,8	115,2
Foggia	30.495	0,3	5,1	32,8	121,3
Lecce	25.703	0,4	3,3	35,2	101,7
Taranto	14.318	2,3	2,5	34,5	104,2
PUGLIA	134.440	0,6	3,4	34,1	105,1
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,9	95,4

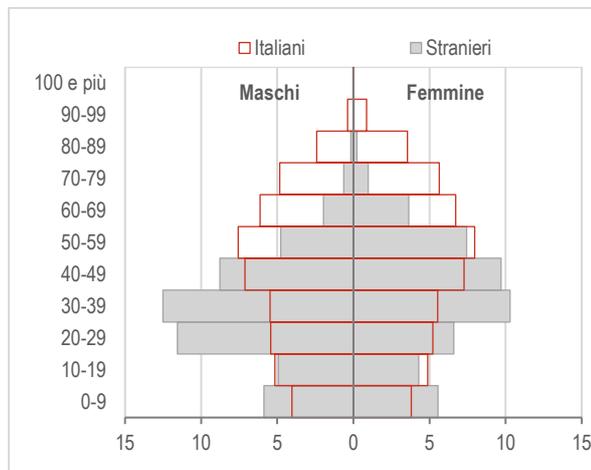
Otto cittadini stranieri ogni dieci hanno meno di 50 anni e più di due su cinque sono tra 30 e 49 anni; solo il 2,1% ha più di 70 anni. Viceversa, il 9,2% degli stranieri è presente nella classe 10-19 anni e il 7,2% ha tra 60 e 79 anni (Figura 2).

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (25,4 per la componente straniera e 57,3 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (24,8 contro 188,2) mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 6,0% del totale (3,6% per la popolazione italiana) (Prospetto 8).

Bari è la provincia con l'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) più alto, pari a 28,4. L'indice di vecchiaia più alto si registra invece a Brindisi (47,8), quello più basso a Foggia (15,1).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.
Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.
Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Bari	28,4	55,9	22,3	182,1
Barletta-Andria-Trani	24,4	52,4	17,5	154,0
Brindisi	24,9	57,9	47,8	201,0
Foggia	24,1	57,3	15,1	177,2
Lecce	24,2	60,6	35,1	216,8
Taranto	22,5	59,0	29,0	192,9
PUGLIA	25,4	57,3	24,8	188,2
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

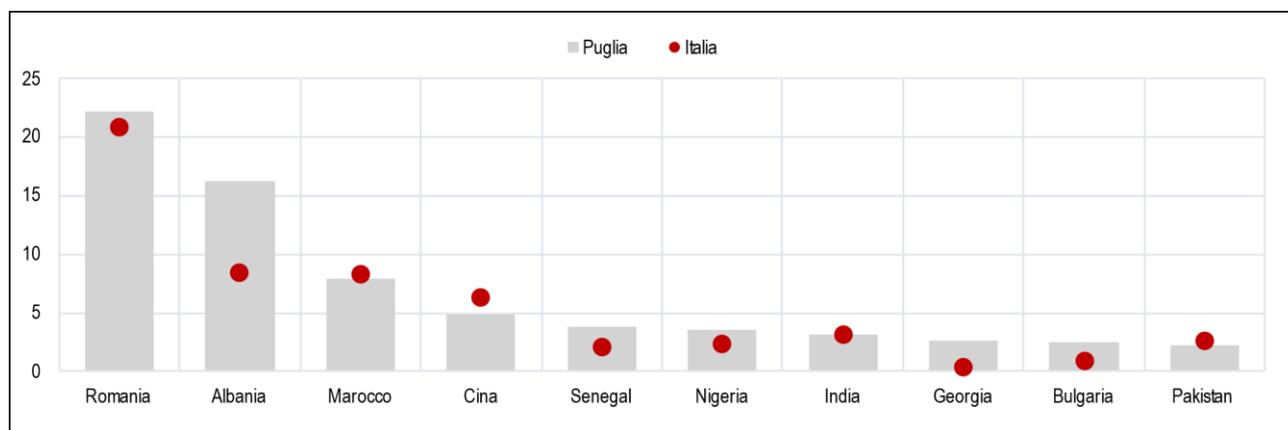
Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 oltre la metà (51,9%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 25,2% dall'Africa, il 19,7% dall'Asia e il 3,2% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi.

In virtù della nuova metodologia, che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, ad eccezione dell'Europa che conta 2.090 unità in meno (-1%).

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 178 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci, infatti, totalizzano il 69,1% della presenza straniera mentre le prime tre (cittadini provenienti da Romania, Cina e Albania) sono quasi la metà (46,2%).

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 22,2% degli stranieri censiti nel 2020, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità albanese, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 16,2% della popolazione straniera regionale contro l'8,4% della comunità albanese presente in Italia. La comunità marocchina presenta in regione un'incidenza leggermente inferiore rispetto al dato nazionale, 7,9% contro 8,3% (Figura 3).

FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PUGLIA e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Puglia 1.595.981 famiglie, lo 0,6% in più dell'anno precedente (+0,5% il dato nazionale). Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,5 unità, leggermente sopra la media nazionale di 2,3 componenti (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E CONVIVENZE PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie		Componenti				Famiglie con stranieri		
	Numero	Variazione % rispetto al 2018	Numero medio di componenti	1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Bari	489.859	0,7	2,5	27,4	26,8	21,2	18,8	4,1	2,9
Barletta-Andria-Trani	144.973	0,7	2,6	23,5	26,3	21,3	21,8	3,5	2,4
Brindisi	158.319	0,5	2,4	29,9	27,2	20,4	17,2	3,7	2,6
Foggia	243.307	0,5	2,5	29,6	26,5	19,1	17,8	6,1	4,8
Lecce	328.874	0,8	2,4	32,3	26,4	19,6	16,7	4,2	2,9
Taranto	230.649	0,5	2,4	29,3	27,6	20,5	17,3	3,0	2,0
PUGLIA	1.595.981	0,6	2,5	28,9	26,8	20,4	18,1	4,2	3,0
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (28,9% del totale contro 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (26,8%). Le famiglie più numerose, con almeno tre componenti, rappresentano il 38,5% del totale.

Tra le Province spicca Barletta-Andria-Trani, caratterizzata da una maggiore dimensione media familiare (2,6 componenti). Nella provincia di Foggia il 6,1% delle famiglie include almeno uno straniero, un segnale della forte integrazione che si riscontra in questo territorio.

Viceversa, a Brindisi, Lecce e Taranto il numero medio di componenti è sotto la media della regione (2,4). A Taranto l'incidenza delle famiglie con stranieri è relativamente limitata (3,0%).

Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Puglia, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano dal 6,2% al 5,9%, le licenze elementari dal 18,5% al 18,2%, quelle di scuola media dal 31,6% al 31,3% (Prospetto 10).



Nel contempo la percentuale dei diplomati¹ e delle persone con istruzione terziaria (e superiore²) è aumentata, attestandosi al 31,9% e al 12,7% rispettivamente. L'incremento dell'incidenza nei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di quasi 21 mila unità, con un tasso di variazione del +6,6%).

La distribuzione del grado di istruzione della popolazione pugliese si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità.

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020.
Valori assoluti e composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Bari	0,6	4,2	18,0	29,5	33,3	3,3	10,5	0,5	100,0
Barletta-Andria-Trani	0,9	5,3	19,9	34,6	29,0	3,0	7,1	0,1	100,0
Brindisi	1,4	5,4	17,8	32,9	31,4	3,1	7,8	0,2	100,0
Foggia	0,8	5,2	18,4	32,3	31,1	3,5	8,5	0,2	100,0
Lecce	1,2	5,6	17,7	29,8	31,9	3,2	10,3	0,3	100,0
Taranto	0,9	4,8	17,9	33,1	32,1	3,0	8,1	0,1	100,0
PUGLIA	0,9	5,0	18,2	31,3	31,9	3,2	9,2	0,3	100,0
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36,0	3,8	10,7	0,4	100,0

L'analfabetismo o l'assenza di un titolo d'istruzione sono in regione più diffusi rispetto al contesto medio nazionale (5,9% a fronte del 4,4%) ed emergono alcuni importanti divari. A Brindisi e a Lecce si rileva la quota più consistente di persone senza alcun titolo di studio (6,8%), al contrario della provincia di Bari in cui ci sono in media solo 4,8 analfabeti ogni cento abitanti e si registra la percentuale più alta di persone in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado (33,3%). Lecce, insieme a Brindisi e Taranto spiccano per la percentuale più bassa di persone con la licenza di scuola elementare (rispettivamente 17,7%, 17,8% e 17,9%).

La quota di residenti con la sola licenza media è più contenuta nelle province di Bari (29,5%) e Lecce (29,8%), sale a 32,3% a Foggia e raggiunge il 33,1% a Taranto, fino a interessare il 34,6% della popolazione di Barletta-Andria-Trani.

Nei territori che ospitano una sede universitaria si registra una incidenza più rilevante dei titoli di studio più alti. I laureati sono il 13,8% a Bari, il 13,5% a Lecce, e quasi tre su quattro hanno titoli di II livello. Le altre province si attestano invece ben sotto la media regionale (12,7%), ma le maggiori criticità si registrano a Barletta-Andria-Trani (10,1%) e Brindisi (10,9%).

¹ Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

² La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

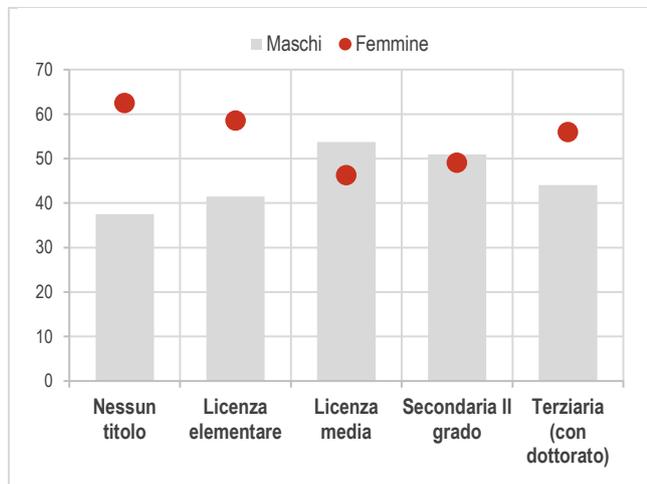
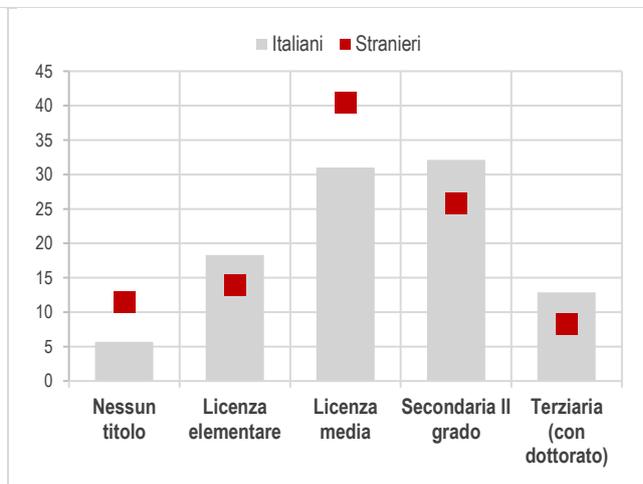


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera) (Figura 4 e Figura 5).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 56 sono donne e rappresentano il 13,8% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto all'11,6% degli uomini). La componente femminile sale al 58,6% per la licenza elementare, fino a toccare il 62,5% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 7,1% (a fronte del 4,6% degli uomini). Il divario di genere scompare in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (50,9% uomini, 49,1% donne), mentre per la licenza di scuola media prevale la componente maschile (53,7%) (34,8% della popolazione maschile contro 28,1% della femminile).

La disuguaglianza di genere, nel complesso più marcata che a livello nazionale, si distribuisce in maniera diversa sul territorio, in funzione anche della diversa struttura per età di uomini e donne nei vari gradi di istruzione. Il gap relativo al titolo terziario di I e II livello a favore delle donne (12,0 punti percentuali in regione) è minimo in provincia di Foggia (10,9 punti) e massimo in provincia di Brindisi (14,8 punti).

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso della licenza media (40,5%), con uno scarto di 9,4 punti percentuali in più rispetto agli italiani con lo stesso titolo. Il 25,8% possiede il diploma di scuola secondaria superiore, titolo che presenta il gap di cittadinanza più alto (32,1% sono gli italiani). L'8,3% possiede un titolo universitario (12,9% gli italiani), e il 13,9% la licenza elementare (18,3% gli italiani).

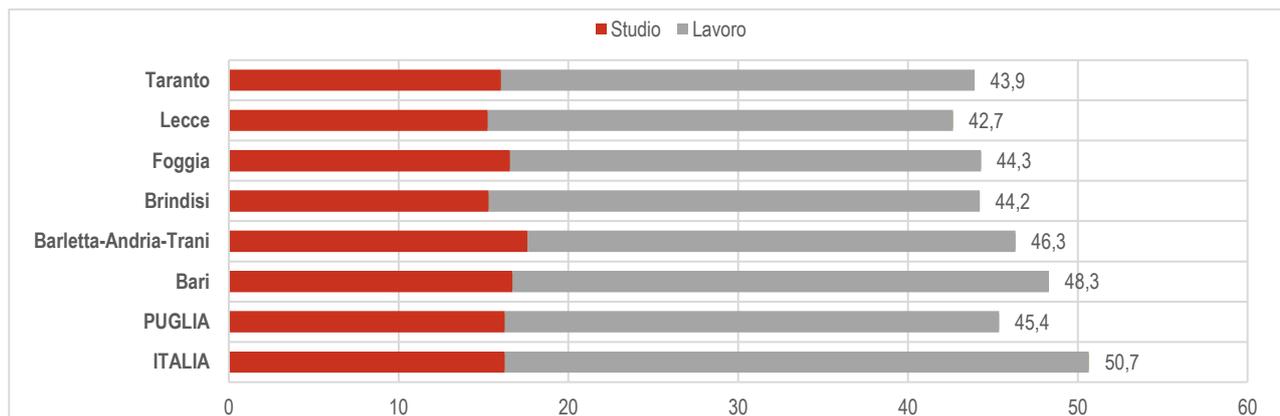
Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per gli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio; tra gli stranieri l'incidenza è più che doppia (11,5% contro 5,7% degli italiani).



Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 1.793.165 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 45,6% della popolazione residente. La quota è più elevata nella provincia di Bari (48,3%), seguita da Barletta-Andria-Trani (46,3%), Foggia (44,3%) e Brindisi (44,2%) (Figura 6).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



Nel 70,2% dei casi lo spostamento avviene all'interno dello stesso comune di dimora abituale (1.259.077 residenti), nel restante 29,8% (534.088 residenti) ci si reca in altri comuni. La geografia degli spostamenti è piuttosto differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunali raggiungono i valori massimi nelle province di Barletta-Andria-Trani (80,8%) e Foggia (80,3%) mentre Lecce (42,1%) e Bari (30,8%) presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).

PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune		v. a.	%
	v. a.	%	v. a.	%		
Bari	410.984	69,2	183.265	30,8	594.249	100,0
Barletta-Andria-Trani	144.115	80,8	34.159	19,2	178.274	100,0
Brindisi	120.320	70,6	50.047	29,4	170.367	100,0
Foggia	215.768	80,3	53.064	19,7	268.832	100,0
Lecce	193.319	57,9	140.385	42,1	333.704	100,0
Taranto	174.571	70,5	73.168	29,5	247.739	100,0
PUGLIA	1.259.077	70,2	534.088	29,8	1.793.165	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0



Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020 il 74,4% dei pugliesi vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne³, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri rimane sostanzialmente stabile (Prospetto 12).

Nei 139 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 1.006.406 abitanti, quasi 12 mila in meno rispetto all'anno precedente, e si registrano cali di popolazione la cui intensità varia a seconda dei tempi di percorrenza (la variazione nel periodo 2020-2019 è pari a -0,9 per mille nei comuni Intermedi, a -1,6‰ nei comuni Periferici).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne (Prospetto 13):

- i) i comuni delle Aree interne presentano livelli di invecchiamento superiori rispetto a quelli dei Centri: l'età media è 45,2 anni contro 44,9 anni (46,1 in quelli Periferici); l'indice di vecchiaia è pari a 190,2 contro 178,1; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne è 128,8 contro 134,5;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale (31,3% nelle Aree interne e 32,1% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media regionale nelle Aree interne (11,7% contro 13,1%);
- iii) minore mobilità per studio o lavoro nelle Aree interne. Il 43,1% della popolazione si sposta quotidianamente per studio o lavoro contro il 46,1% dei Centri (la maggiore mobilità è registrata nei comuni Polo-intercomunale, 47,3%). La geografia degli spostamenti è molto differente a seconda del luogo di destinazione: su 100 spostamenti nelle Aree interne 35,2 sono intercomunali, stessa quota si osserva nei comuni Intermedi e il 38,4% nei comuni Periferici. La popolazione dei Poli, pur avendo una maggiore mobilità, si sposta principalmente all'interno del proprio comune (30,7%) (Prospetto 13).

PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per 100 residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	118	2.927.371	2.935.231	-0,3
Polo	14	1.339.244	1.339.507	-0,0
Polo intercomunale	7	149.691	149.949	-0,2
Cintura	97	1.438.436	1.445.775	-0,5
Aree interne	139	1.006.406	1.018.074	-1,1
Intermedio	78	717.055	723.859	-0,9
Periferico	56	248.355	252.510	-1,6
Ultraperiferico	5	40.996	41.705	-1,7
PUGLIA	257	3.933.777	3.953.305	-0,5

³ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				PUGLIA
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	45,0	45,8	44,7	44,9	44,9	46,1	44,8	45,2	45,0
Indice di vecchiaia	180,5	202,2	173,5	178,1	183,8	212,5	175,7	190,2	181,1
Indice di struttura della popolazione attiva	134,2	137,3	134,4	134,5	127,6	132,4	128,5	128,8	133,0
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	32,3	33,2	31,9	32,1	31,6	30,7	30,0	31,3	31,9
% Popolazione con titolo di studio terziario	14,5	12,8	11,8	13,1	11,9	11,4	10,6	11,7	12,7
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	46,0	47,3	46,2	46,1	44,3	40,4	39,0	43,1	45,4
% Popolazione che si sposta fuori dal comune – incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	12,8	30,7	41,8	28,0	35,2	38,4	12,9	35,2	29,8

^(a) Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.